

*“dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa”
(Marco 4,27)
“cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe”
(Marco 4,8)*

Il Carissimo Limone

Quel seme era stato gettato con noncuranza sul cumulo dell'orto insieme ad altri scarti di cucina al fine di ottenere un buon humus. Ora un esile virgulto si distingueva in mezzo ad altri semi a loro volta germogliati. Le foglioline di un bel verde intenso, a differenza di quelle lanceolate delle pesche, facevano propendere per il **Limone** il quale crescendo confermò la sua natura.

Ho sempre subito una certa fascinazione per questa specie arborea dai frutti dorati e solari, dalle fragranze profumatissime e con la stravaganza di produrre fiori e frutti in contemporanea. Per chi abita nella regione della neve e del gelo possedere una pianta di limone che rimanda al mediterraneo è motivo di orgoglio e sfida, equivale a portare un condensato di mare sui monti.

Adagiate le fragili radichette sul terriccio buono in un vaso adeguato, dopo le prime attente cure ad accompagnare la meraviglia di quel piccolo prodigio, la piantina fu lasciata libera di crescere a suo piacimento. *“Ti ho salvata, accasata, nutrita, da ora in poi non ti starò più addosso, cerca di cavartela da sola!”* A dire il vero non fu mai abbandonata del tutto, ogni tanto una sbirciata per assicurarsi che tutto andasse bene e sporadici interventi, un'annaffiata o qualche chiodo arrugginito inserito nel terreno per garantire l'apporto di ferro. Dopo alcuni anni il Limone, ormai grandicello, appariva rigoglioso e pure pesante da trasportare, inevitabile operazione alle soglie della temuta stagione invernale. Mentre in passato altre piante, acquistate in vivaio, non avevano retto od erano sopravvissute a malapena, il *“carissimo”* superava sempre i rigori stagionali a prova che il selvatico è più robusto e resistente. Un' unica delusione: **produceva molta vegetazione ma manco l'ombra di un fiore e di un frutto.**

Mi fu detto che c'era bisogno di un innesto. Provai a chiedere ad amici e conoscenti “agricoli” ma declinavano l'invito. Innestare peri e meli è una pratica consolidata in campagna ma *“enté”* il limone no!, nessuno garantiva e preferiva non rischiare. Azzardare a fare da sola con l'ausilio di qualche manuale? Non mi sentivo all'altezza per un intervento di tale portata! A pacificare l'animo giunse propizio un ulteriore dubbio: “Perché forzare la natura?” A me andava bene accettarlo così, sterile... mi ripagava con la sua chioma sempreverde e quando stropicciavo tra le dita qualche sua foglia mi regalava un effluvio balsamico che per un istante mi inebriava.

Avevo accettato serenamente l'evidenza quando un giorno, per puro caso, mi fu data la risposta illuminante. Con l'autorevolezza di chi conosce più la pratica che la grammatica ed il sorriso di chi per sensibilità ha compreso i meccanismi della natura, mi fu data una ricetta semplice nell'efficace idioma piemontese: *“Indrugla ben!”*, la pianta, ossia *“Concimala a dovere!”* ed una affermazione lapallissiana: **“In natura le piante selvatiche danno frutti, non solo quelle domestiche!”**. Mi aveva convinto con quella lezione semplice e sapienziale. Eseguii alla lettera con il letame maturo, la *“drugia”* appunto, e l'attesa fu presto ricompensata.

Urrà! I frutti erano piccoli, ma belli tondi e sodi, più scorza che succo, ma che importava, biologici di alta qualità, adatti a mille usi, perfetti da grattugiare e per insaporire.

* * *

Un allerta meteo preannunciava un drastico abbassamento della temperatura molto al di sotto dello zero. Che fare? La veranda non coibentata a ridosso di un costruito non garantiva la protezione necessaria al mio **carissimo limone**. Escogitai un sistema che si dimostrò azzecato: il radiatore ad olio! Per abbattere il consumo optai, su suggerimento, per l'accensione continua regolata al minimo in modo che l'olio si mantenesse caldo con poco dispendio energetico.

Superata la lunga notte invernale arrivò finalmente la primavera ed insieme ai piacevoli tepori una sorprendente bolletta elettrica con una cifra quasi decuplicata rispetto all'importo consueto.

Mi precipitai all'Ufficio reclami con tanto di documentazione per evidenziarne lo sbaglio.

L'addetta, gentilissima, senza mai scomporsi, indagò sul mio sistema di riscaldamento. Alla mia dichiarazione "Unicamente GPL e legna" mi instillò un dubbio "Lei è sicura di non aver mai fatto uso di stufe elettriche?". Sentendomi sotto processo risposi, certa della mia innocenza, "Noo!, assolutamente" a cui seguì, a breve, "Ah sì, ...il Limone!" La signora mutò espressione, mi osservava ora tra il perplesso e stupito. Mi accomiatò non più baldanzosa, mentre mentalmente già conteggiavo quanti limoni avrei potuto acquistare con quella cifra e per quanti anni ... un vitalizio!

Epilogo

Il Limone ha ormai raggiunto i 15 anni, gode di buona salute e sverna abitualmente al caldo in salotto di fronte ad una porta finestra a levante, che, per fargli posto, non viene più aperta e gli offre la giusta luminosità.

Nelle corte e buie giornate è una nota di colore che rallegra e rischiara l'animo; nel periodo natalizio poi, sobriamente addobbato, ancora più radioso per via dei lustrini oro e argento, sostituisce l'Albero di Natale ... **il mio - due volte - "Carissimo Limone"!**